

FRANCESCA STRAZZI

«IL NOME! CHE PERICOLO IMMANENTE!»
L'ONOMASTICA LETTERARIA NELL'OPERA
DI LUCIANO FOLGORE

«Attenti al vostro nome», ammonisce lo scrittore romano Luciano Folgore in una lirica tratta dalla raccolta *Favolette e strambotti*.¹ Il nome, continua l'autore, cambia la sostanza e il destino di una persona,

Talvolta è una parola impegnativa
Che sveglia in tutti tale aspettativa
Che ognuno pretende (e come!)
Che la persona corrisponda al nome.
Figuratevi che cosa avviene
Quando si sente sull'umane scene
Annunziare «Leone»
E si vede avanzare un pecorone
Che bela sulla porta dal salotto:
– Scusi, madama, morde il suo bassotto?²

La parodia folgoriana prosegue con la citazione di nomi ai quali è associata una persona le cui caratteristiche sono l'esatto contrario del significato del sostantivo proprio. Ad esempio Ercole è un uomo mingherlino, Violetta pesa cento chili e Petronio veste male, o ancora Pio non è devoto e Fedele è un menzognero, e si potrebbe continuare con infinite allusioni, ma lo scrittore preferisce interrompere l'incalzante incedere della lirica e non indagare ulteriormente sul celeberrimo motto *nomen omen*. Con il gusto del riso e del travestimento comico Folgore ironizza sull'onomastica attraverso l'uso dei luoghi comuni a lui tanto cari per irridere la società. L'ultima battuta che si concede all'interno della composizione è:

Il nome! Che pericolo immanente!
Ah che spada di Damocle sospesa
per un filo sul capo della gente!».³

Folgore ha tutte le ragioni di temere il proprio nome, infatti i genitori scelsero di battezzarlo: Omero Virgilio Cesare Francesco Vecchi. Nome

¹ L. FOLGORE, *Favolette e strambotti*, Milano, Ceschina 1934.

² Ivi, p. 67.

³ Ivi, p. 68.

altisonante e non certamente adatto a un giovane scrittore desideroso di entrare nel gruppo marinettiano. Nel tumultuoso mondo del coetaneo Filippo Tommaso Marinetti (sono nati entrambi nel 1888), Omero e Vecchi sono emblemi del passatismo tanto denigrato e osteggiato dagli adepti del movimento. Per questo molti membri del Futurismo scelgono pseudonimi risalenti all'archetipo della macchina e della tecnologia per enfatizzare l'idea di rapidità e modernità sviluppatasi all'alba del XX secolo. Tra nome e persona s'instaura un particolare gioco delle parti nel quale l'io si maschera dietro una copia alterata di sé. Nel caso specifico di Folgore tale artificio si moltiplica e, allontanatosi dal Futurismo,⁴ allo pseudonimo con cui è più noto ne aggiunge altri con i quali firma le proprie opere o articoli apparsi su riviste, come la «Voce» di De Robertis, «Tribuna Illustrata» e «Avanscoperta», dove preferisce addirittura mantenere l'anonimato,⁵ ovvero la negazione più completa del nome, senza il quale un'opera è privata del proprio compositore.

Omero Vecchi diventa Luciano Folgore; egli impiega, cioè, uno pseudonimo legato alla luce. Luciano deriva dal latino *Lucius*⁶ ('nato al mattino'),⁷ mentre la Folgore è un bagliore improvviso e violento. Tale caratteristica di forza e potenza rimanda a una sua lirica degli esordi dal titolo allusivo di *Parola*, dove questa «balenata con improvviso clamore/ da labbra palpitanti/ d'irruenza sanguigna del cuore»⁸ è il baluardo del nuovo mondo dominato da velocità, mezzi di trasporto ed elettricità.

Per il proprio nome egli sceglie dunque due dei *topoi* fondamentali dell'universo futurista e ciò dimostra l'interesse per l'onomastica dell'autore romano.⁹ L'importanza della folgore è sottolineata anche dallo scrittore Senigallia Gualfredo che, sulla rivista «L'Italia futurista», la descrive come «lamposcintilla fragore velocità acrobatismo scudiscio elettrico [...] violenta sorpresa turbine [...] scoppio boato tremito convulso del cielo star-

⁴ Anche se nel romanzo del 1934, *La trappola colorata*, sono frequenti i riferimenti a Marinetti, all'aeropittura e agli intonarumori utilizzati per le serate futuriste.

⁵ Cfr. C. SALARIS, *Luciano Folgore e la avanguardie*, Firenze, La Nuova Italia 1997, p. 5.

⁶ Il termine deriva dal greco λευκός 'bianco', mentre nell'antica Roma era un nome augurale. Cfr. E. LA STELLA, *Santi e Fanti*, Bologna, Zanichelli 1993. P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue graque*, Paris, Klincksieck 1990, vol. 2, p. 632.

⁷ A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris, Klincksieck 1985, p. 372.

⁸ FOLGORE, *Il canto dei motori*, Milano, Edizione futuriste di «Poesia» 1912, p. 45.

⁹ Folgore è definito da Marinetti «potente e ammirato poeta parolibero» nel brano tratto dall'*Indomabili* opera in cui descrive i propri compagni nell'avventura futurista. Lo stesso fondatore del movimento approva la scelta del fulmine nello pseudonimo dell'amico perché rimanda agli elementi fondanti la nuova era e la poesia nata dalle loro idee innovative. (F.T. MARINETTI, *Gl'Indomabili*, in L. DE MARIA, *Teoria e invenzione futurista*, Milano, Mondadori 1996, p. 923).

nuto satanico simultaneo irruente [...] metropolitana sbuffante ansante metallica forzatenzone del pensiero irrompente travolgente lucido fluido elettrico scintillante novo».¹⁰

Questo perché «la *folgore*, come elemento eracliteo, ripreso dal filosofo tedesco,¹¹ diventa *topos* dell'universo ideale futurista, la cui cifra Folgore portava inscritta nel nome come un simbolo araldico».¹²

In relazione al nome di Folgore anche lo scrittore Cangiullo fornisce un divertente aneddoto. Durante una serata futurista il genitore di Luciano, andando incontro a Marinetti, si presenta come padre di Omero. Tale affermazione suscita nel fondatore del Futurismo una battuta ironica. Infatti annuncia a tutti gl'intervenuti che si è finalmente trovata la paternità del grande poeta greco autore di Iliade e Odissea.¹³

La necessità spinge l'impiegato dello Stato presso il Ministero di Grazia e Giustizia, Omero Vecchi, a cambiare il nome come se esso gli permettesse di dimenticarsi del proprio lavoro di *Uomo da nulla* (titolo tra l'altro della lirica citata) confinato ai margini di una scrivania, dove c'è solamente:

Odore di vecchio con zone di cloro,
crepuscolo di un lavoro senza notte,
stillicidio di cifre in colonne eterne
di noia.¹⁴

Gli pseudonimi e la scrittura servono a Folgore per sfuggire a tale noia e al senso di oppressione suscitato in lui dalla società. Non è un caso se lo scrittore Viviani, incontrato Folgore al caffè fiorentino *Le Giubbe Rosse*, lo descrive con un'aria funerea e triste con il buffo ciuffo riportato su un lato della fronte, ma capace di far ridere anche la Sfinge quando sciorina «una dietro l'altra, freddure e paradossi».¹⁵ La diversità sussistente tra il carattere canzonatorio dello scrittore e il suo aspetto cupo e malinconico è la medesima registrata dal punto di vista onomastico: Omero, nome dal sapore antico, diventa Luciano, che a sua volta si trasforma in Esopino, autore di *Musa Vagabonda...gioconda e qualche volta profonda*.¹⁶ Nella premessa si descrive così:

Non ricordo precisamente dove e quando ci siamo incontrati. Ma più che in un luogo del mondo dev'essere stato in un punto della mia vita. Uno di quei punti

¹⁰ G. SENIGAGLIA, *Folgore-futurismo*, «L'Italia futurista», I (1916) 10.

¹¹ La Salaris indica Nietzsche, quando parla del filosofo tedesco.

¹² SALARIS, *Luciano Folgore e la avanguardie...*, cit., p. 5.

¹³ F. CANGIULLO, *Le Serate Futuriste*, Napoli, Editrice Tirrena, s.d., pp. 56-7.

¹⁴ FOLGORE, *Ponti sull'Oceano*, Milano, Edizione futuriste di «Poesia» 1914, p. 26.

¹⁵ Cfr. A. VIVIANI, *Giubbe Rosse*, Firenze, Barbera 1964, p. 178.

¹⁶ FOLGORE, *Musa vagabonda...gioconda qualche volta profonda*, Foligno, Campitelli 1927.

psicologici da cui si scopre il panorama dei ricordi e il paesaggio cubista delle esperienze. Esopino, lontanissimo parente di Esopo,¹⁷ è figlio naturale dei nostri tempi.¹⁸

Figlio naturale dei tempi è il gemello di Luciano, perché guidato dall'«angelo della bizzarria, dallo spirito del paradosso che lo sollecita(va)no a cacciare la realtà nella macchina dell'umorismo per trarne poi leggere verità, ombre cinesi e bolle di sapone».¹⁹

Dalla vena dissacratoria di questo «romano di Roma», come scrive Luigi Tonelli nel profilo dello scrittore sulla rivista «L'Italia che scrive»,²⁰ nasce il romanzo *La trappola colorata*,²¹ un giallo buffo e ridicolo del 1934. Nell'anno di uscita del libro, Folgore si è allontanato dalla corrente futurista, ma non ha abbandonato lo stile ironico caratterizzante i lavori precedenti.²² Del resto tutta l'ideologia letteraria dello scrittore dagli esordi fino alla morte è orientata a descrivere la realtà, «schivata nella resa scorata della sua intangibilità, nell'abbandono a un mondo tutto personale e privato di cui accetta l'inconsistenza: comodo e infine unico rifugio possibile».²³ Nascondiglio ideale al male di vivere è, secondo Folgore, il sarcasmo guidato dalla fantasia. Infatti il libro del '34 recante il sottotitolo di romanzo extragiallo umoristico è volto ad irridere la collezione Mondadori del 1929²⁴ che assegna una copertina di colore giallo ai racconti macabro polizieschi. Perciò in una sequenza del racconto Folgore scrive: «l'ottanta per cento dei libri gialli dà un'importanza capitale ai colpi di scena coi quali tiene sospeso l'animo di chi legge. Per conto mio cercherò di fare altrettanto con una scena di colpi battuti aritmicamente alla porta di casa».²⁵

La storia narra del misterioso omicidio di Lord Albert Forever in una stanza piena di quadri e quindi di elementi cromatici; perché i colori sono

¹⁷ Il novelliere greco si dice fosse gobbo e impiegasse gli animali nelle sue storie per ammaestrare gli uomini. Il nome di derivazione greca nasce dall'unione di $\alpha\lambda\sigma\alpha$ ('fortuna') e $\delta\acute{o}\tau\zeta$ ('sguardo'). Cfr. LA STELLA, *Santi...* cit.

¹⁸ Ivi, premessa.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Cfr. L. TONELLI, *Luciano Folgore*, «L'Italia che scrive», XVIII (1935), 8-9, p. 207.

²¹ FOLGORE, *La trappola colorata*, Palermo, Sellerio 2004.

²² Già Marinetti nella misurazione futurista della raccolta folgoriana *Crepapelle*, *Risate* indica l'ironizzare sulla città e la battuta spiritosa e assurda come elementi centrali dell'arte dello scrittore romano. Cfr. F.T. MARINETTI, *Misurazione futurista di Crepapelle*, in FOLGORE, *Crepapelle...* cit., pp. 5-11. Gianni Grana in un saggio dal titolo *L'umorismo l'analogia e l'allegoria della conquista* sottolinea proprio il ruolo di questi tre aspetti nell'universo futurista e come essi molto spesso vengano trascurati da critici e studiosi del movimento. (Cfr. G. GRANA, *L'umorismo l'analogia e l'allegoria della conquista*, in ID., *Novecento*, vol. I, Milano, Marzorati 1989, pp. 654-66).

²³ M.C. PAPINI, *Omero Vecchi in Luciano Folgore*, «Paragone», II (1972), 274, pp. 601-2.

²⁴ Cfr. B. MIGLIORINI, *Parole d'autore (Onomaturgia)*, Firenze Sansoni 1975, p. 56.

²⁵ FOLGORE, *La trappola colorata ...*, cit., p. 50.

un dato fondamentale dell'arte folgoriana, come evidenzia Giuliano Manacorda affermando che persino i titoli delle prime poesie dello scrittore romano testimoniano un senso vivissimo del colore:

Porta verniciata a fresco, Felicità in blu, Rosso amarena, Zattera di luce – e che presto si allarga ad una più estesa sensibilità che coinvolge in particolare l'olfatto, e che porta il poeta a percepire con acutezza il «groviglio di tinte e d'odori» che promana da un banco di fiori.²⁶

Già dal nome Luciano si evince l'attenzione dello scrittore nei confronti di un luminoso cromatismo, e anche nella raccolta pubblicata nel 1924 dal titolo allusivo *Nuda ma dipinta* egli intende rendere a parole i particolari della pittura e concentrare la propria attenzione su personaggi ed espedienti letterari. Come nella *Trappola colorata*, dove i sostantivi propri nascondono altrettanti artifici, a cominciare dal protagonista, il detective londinese *Tipperary it's a long way*, «per economia di fiato Tip».²⁷ Il nome allude a una nota canzone irlandese cantata durante la Prima Guerra Mondiale. Probabilmente la melodia, composta nel 1912, fu adottata dal settimo battaglione dell'esercito britannico, composto per lo più da Irlandesi. Tipperary è, infatti, una città dell'Irlanda dove il protagonista della ballata si reca per raggiungere la propria innamorata.

Una curiosità è come la stessa canzone sia citata nel libro di Fausta Terzi Cialente, *Giardino a Cleopatra*, dove l'autrice, vissuta per molti anni in Egitto, come lo stesso Marinetti, scrive:

Ogni tanto beveva un sorso di birra da una bottiglia che si teneva tra i piedi e fischiava *It's a long way to Tipperary*.²⁸

Questa citazione inserita all'interno della storia della scrittrice Cialente indica la fama raggiunta dalla ballata all'inizio Novecento, e anche per i lettori del romanzo folgoriano appare evidente l'indicazione dell'origine irlandese del protagonista già implicita nel suo nome. Inoltre l'onomatopea *Tip*, utilizzata come diminutivo, è allusiva del rumore delle macchine da scrivere e quindi del quotidiano lavoro degli uomini:

Il lavoro ferveva. Le macchine messe in rumore dagli avvenimenti del giorno rombavano nei sotterranei. I compositori battevano nelle tastiere delle linotypes e facevano: Tip, tip, tip, tip.

Tip con un sorriso di soddisfazione disse: «Sono notissimo anche tra i tipografi. Sentite! Mi chiamano da tutte le parti, Tip, tip, tip».²⁹

²⁶ G. MANACORDA, *Luciano Folgore*, «Studi Romani», XXIX (1981), 3-4, p. 362.

²⁷ *Ivi*, p. 12.

²⁸ F. TERZI CIALENTE, *Cortile a Cleopatra*, Milano, Baldini & Castoldi 2004, p. 97.

²⁹ FOLGORE, *La trappola colorata* ..., cit., p. 115.

In una Londra in cui «la nebbia si può tagliare con il coltello»³⁰ avviene lo strano delitto di *Lord Albert Forever*, il cui cognome significa ‘per sempre’, e Albert, nome molto comune in Inghilterra, nell’accezione arcaica è l’orologio con la catena indossato nel panciotto³¹ e può sottintendere lo scorrere inesorabile del tempo in contrasto con l’immortale cognome, assegnato, paradossalmente, alla vittima della storia.

Altro nome parlante è quello della protagonista femminile, *Miss Alice Sleeping-Car*. Il cognome in inglese significa vagone letto.³² Esso non si riferisce solo al trasporto ferroviario,³³ ma sembra un’implicita presa in giro delle principesse delle favole e in particolare della bella addormentata.

Il nome della giovane, invece, è reso noto dal capolavoro del 1865 di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*, ed è il più usato in Inghilterra a quanto scrive Folgore in una lirica dedicata alla donna inglese:

La donna inglese suol chiamarsi Alice
e quando è bella dice quel che dice,
ma quando è brutta geme senza posa:
«Sono un’Alice poco appetitosa».³⁴

L’epigramma suscita un’ironia bonaria e si presta a un particolare gioco di parole: spostando l’accento il nome del personaggio diventa quello di un saporito pesciolino.

Per questo Tip, facendo domande al maggiordomo di casa Forever, gli chiede se per caso conosce la fanciulla e questo risponde:

Alice, Alice... Questa parola non vi ricorda nulla?
A parte i nostri pranzi del venerdì, nient’altro, signore.³⁵

Un accenno simile è fatto dal “cattivo” della storia, il viscido *Butter*, responsabile del circo dei sette fenomeni, che rapisce Alice perché: «Butter

³⁰ FOLGORE, *La trappola colorata ...cit.*, p. 10.

³¹ Ivi, p. 49.

³² Cfr. ivi, p. 170.

³³ Navi, auto e motociclette fanno da sfondo alla narrazione, e nonostante l’interesse onomastico di Folgore non viene assegnato loro alcun appellativo. Questo aspetto implica una sottolineatura, perché Gabriele D’Annunzio, osannato come preconizzatore del futurismo, nel romanzo *Forse che sì forse che no* ha riservato grande importanza al nome dell’aereo impiegato dal protagonista della vicenda, l’Árdea, che allude all’ardimento e alla forza del pilota. Tommy, in inglese è il diminutivo di Thomas, è il motociclista della storia. Il nome può alludere alla sua professione, il meccanico: infatti *tommy-bar* è termine tecnico per indicare la spina (cfr. PH. BABCOCK GOVE, *Webster’s Third New International Dictionary*, Cologne, Köneman 1993, p. 2406). Mentre il cognome è Guardian, evocante il suo ruolo nella storia; infatti egli osserva i vari spostamenti di Butter e Alice e diventa protettore della giovane rapita.

³⁴ FOLGORE, *Poesie Scelte*, Milano, Ceschina 1940, p. 216.

³⁵ ID., *La trappola colorata ...cit.*, p. 84.

(alias burro) e Alice siano creati dalla natura per formare un sandwich matrimoniale». ³⁶

Butter, uomo conosciuto dalla cuoca di casa Forever (perchè ingrediente da cucina), è un uomo grasso, abbastanza untuoso, ma allo stesso tempo agile, che nel fare la corte a una ragazza le invia a ripetizione vasi di fior di latte ³⁷ e nel presentarsi a Tip si fa chiamare figlio della Zangola, ovvero l'arnese con il quale i contadini facevano il burro nel passato.

Il nome suscita il sorriso e permette allo scrittore di riflettere sulla società e sui ruoli che a volte bisogna interpretare. L'onomastica folgoriana è la maschera del personaggio ed è un mezzo per suggerire un moralismo sereno e pacato attraverso l'ironia; perché gli appellativi assegnati alle figure si riferiscono scherzosamente ai vizi e alle virtù umane.

Altro nome parlante all'interno del racconto è quello dell'aiuto detective di Tip, *Oliver Alexander Knickerbocker of Pull-Over*. Per brevità nel romanzo viene chiamato semplicemente *Pull Over*, che in inglese è una specie di maglia chiusa, elegante e a vari colori, usata come gilè. ³⁸ Mentre i *knickerbockers* sono i pantaloni per alpinisti o ciclisti sportivi. ³⁹ Lo stesso Folgore si diverte con il cognome Knickerbockers in una sequenza del racconto. Il freddo simile a un cane, secondo un proverbio popolare, morde i polpacci ai protagonisti, esclusi quelli di Pull-Over, il cui cognome significa in italiano pantaloni:

Faceva un freddo cane, senza la museruola perché ci mordeva i polpacci. Pull-Over stava meglio di me. Nella sua famiglia erano tutti Knickerboker. ⁴⁰

Altro personaggio è *Guainella*, l'ingoiatore di spade, e il nome è allusivo della guaina per tenere le spade e permette allo scrittore un sottile gioco di rimandi e rime: infatti il personaggio deve fare continue cure di ferro e alla vista di Tip gli inveisce contro affermando che lui se ne infischia della spada della giustizia. ⁴¹

Guainella fa parte del circo gestito da Butter, insieme a *Hesse*, l'uomo serpente, il cui nome sottintende lo strisciare e i sibili emessi dai rettili, e a *Pelagia* la donna barbata con un volto, come indica il nome, coperto di peluria. Il fratello della donna, invece, è completamente glabro, ma si chiama ugualmente *Roberto Baffon* e non ha peli neppure sulla lingua. Egli ri-

³⁶ Ivi, p. 187.

³⁷ Cfr. ivi, p. 158.

³⁸ Cfr. A. PANZINI, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, Milano, Hoepli 1950, p. 551.

³⁹ Ivi, p. 358.

⁴⁰ FOLGORE, *La trappola colorata...cit.*, p. 79.

⁴¹ Cfr. Ivi, p. 181.

vela, infatti, che alla sorella è cresciuta la barba alla fine di un romanzo di Walter Scott.⁴² Attraverso le caratteristiche del personaggio si fa riferimento, ironicamente, a quanto siano noiosi i racconti dello scrittore inglese. Altro nomignolo divertente è quello dell'uomo acquario, *Water*, a cui Tip tenta di far sputare il rospo, e *Water* parlando del suo lavoro dice:

Un mestieraccio che esercito contro voglia. La mia sfortuna è di subire l'influenza dei Pesci. Dico della costellazione dei Pesci sotto cui sono nato. Da bambino la mia matrigna, donna terribile che faceva azioni da codice penale, mi comandava sempre di tacere. "Acqua in bocca" ghignava. Così a poco a poco sono diventato l'uomo acquario.⁴³

Il vocabolo allude alla professione, come nel caso di *Mr Gardener*, il cui nome significa giardiniere. Egli è un ricco venditore di vischio che organizza all'interno della vicenda un *Garden-party*, voce e costumanza inglese in molto onore presso la gente mondana d'inizio '900. Esso è il ritrovo preferito di signori e dame per sollazzi, giochi, spettacoli o altre forme di svaghi.⁴⁴

Anche gli animali hanno un ruolo all'interno della storia, e *Tegolino* è il gatto della polizia che viaggia sui tetti alla ricerca di prove; da qui la scelta del nome. O ancora *La Padella Nera* è il locale dove i nemici tentano di fare fritto il povero Pull-Over che si è spinto sin lì con le indagini. Altro nome parlante è quello di *Mah-Jong*, l'aiutante orientale di Butter. Il termine significa passeri ed è di origine cinese, come il gioco così chiamato, nel quale quattro giocatori si sfidano con i dadi e 144 pezzi d'avorio variamente contrassegnati. Tale intrattenimento è diventato una moda verso il 1925 ed è stato introdotto in Italia dall'America.⁴⁵ Anche il nome della setta di cui fa parte Mah-Jong è un termine anglofono, infatti l'*Hang-be*, nonostante l'impronta cinese dovuta alla posposizione di verbo e soggetto, in inglese significa 'prendilo'. Altro nome di origine americana è *Chewing-gum*, ovvero la gomma da masticare utilizzata per vincere il vizio del fumo.⁴⁶ Il personaggio è del resto americano ed è un agente teatrale dalla coscienza elastica.⁴⁷ Non può essere diversamente data la consistenza del prodotto che lo contraddistingue.

Altra figura interessante nel romanzo è *Jolly*, il servitore di Tip. L'uomo, rivelatosi alla fine della storia come il vero detective, aiuta il protagonista a

⁴² Cfr. *ivi*, p. 194.

⁴³ *Ivi*, p. 175.

⁴⁴ Cfr. GOVE, *Webster's Third New International...*, cit., p. 287.

⁴⁵ Cfr. PANZINI, *Dizionario moderno delle parole...*, cit., p. 394.

⁴⁶ In Italia la parola è entrata in uso nel 1927. Cfr. *ivi*, p. 130.

⁴⁷ Cfr. FOLGORE, *La trappola colorata...*, cit., p. 166.

risolvere l'intricata matassa della vicenda e il suo nome si riferisce alla carta del pocker, la matta italiana, computata ad arbitro del giocatore.⁴⁸ In tutta risposta l'ispettore di Scotland Yard si chiama *Handicap*, nome che si rifà al vocabolo inglese del linguaggio dello sport, formato dall'unione della parole *hand i' cap* ossia *hand in the cap* ('mano nel cappello'). Indica una corsa promozionale fra corridori di dispari forza e merito, agguagliati mediante abbuono di peso o di spazio.⁴⁹

Jolly è ingaggiato da *Lord Hinosaur* per vegliare sulla sicurezza di Tip. L'enigmatico signore ha un nome pari alla sua fama. L'accento all'imponenza di quello che si scoprirà essere il padre del protagonista è descritta da Folgore attraverso la leggera colazione composta di quattro uova al prosciutto, mezza tacchina arrosto, parecchi panini imbottiti e una pinta di birra scura.⁵⁰ Il nome sottintende il termine dinosauro, quindi è ovvio che l'appetito di tale signore sia fuori dal comune e commisurato alla sua costituzione.

Lo scrittore si diverte a giocare, oltre che con i nomi, con la tradizione e con i luoghi comuni, tanto da riprendere il mito dell'inseguimento di Dafne per ridicolizzare le profferte amorose di un banchiere ad Alice.

Un individuo più gentile si sarebbe contentato di assumere il ruolo di Apollo inseguitore di Dafne. La fanciulla si sarebbe inalberata lo stesso, ma l'altro avrebbe capito a un certo punto che era meglio piantarla.⁵¹

Nella leggenda Dafne si trasforma in albero, ma nel romanzo verbi comuni come inalberata o piantarla sono impiegati nell'accezione di arrabbiarsi e smetterla. Folgore si trastulla con i vocaboli rendendoli complici del sottile ingranaggio di frasi e rimandi atti a suscitare il sorriso dei propri lettori.

La retorica e l'uso duttile della lingua italiana e inglese gli permette d'irridere gli atteggiamenti abituali degli uomini. Perciò i luoghi comuni insieme all'interesse per il nome sono elementi costitutivi lo stile folgoriano, come specifica lui stesso nella lirica *La potenza della retorica*, dove scrive:

Luogo comune!? Sì, ma che s'adatta
Ad ospitar l'intera umanità...
Viva la faccia della frase fatta
Perch'ogni cosa fatta capo ha
E avendo un capo per definizione

⁴⁸ Cfr. PANZINI, *Dizionario moderno delle parole...*, cit., p. 410.

⁴⁹ Cfr., Ivi, p. 315.

⁵⁰ Cfr. FOLGORE, *La trappola colorata...*, cit., p. 169.

⁵¹ Ivi, p. 218.

È giusto che moltissime persone
 Si servano di lui per tutto l'anno
 Risparmiando il cervello che non hanno.⁵²

L'onomastica riveste un ruolo fondamentale nel romanzo; il meccanismo coinvolgente la scelta del nome può essere complesso e l'abilità dello scrittore consiste nel suggerire alcune annotazioni che rendano inequivocabile la decisione di un termine piuttosto di un altro. Per di più i nomi parlanti gli permettono di evitare penose digressioni sulle singole caratteristiche dei personaggi, consentendogli battute brevi e proprio per questa loro caratteristica pungenti e incisive.

Inoltre l'utilizzo dell'inglese gli serve per rendere la realtà paradossale e indefinita; infatti nella lirica *Il non capirsi*, scrive:

La vita, triste a dirsi,
 è tutta un non capirsi,
 per la mania d'usare parole poco chiare.⁵³
 [...].
 Basta sfogliare
 Il manuale di lingua inglese
 Ch'ho sotto gli occhi, per constatare
 Come il buon senso venga alle prese
 Con l'incoscienza grammaticale
 E ci rimette tutto il sale.⁵⁴

Lo stesso accade nel romanzo quando Folgore incontrando Tip afferma:

Io amo i cani sebbene la figlia del giardiniere abbia i capelli rossi [...]. Please, thank you, very much. È il poliglotta inglese che mi ossessiona.⁵⁵

Attraverso l'ossessione per l'inglese, l'utilizzo di proverbi, di nomi parlanti e di giochi di parole Folgore coinvolge il lettore di ogni tempo in una trappola di sogno e fantasia, dove la parodia della società è affidata, e non a caso, a quel nome sospeso come una spada di Damocle sul capo della gente.⁵⁶

⁵² ID., *Poesie Scelte...*, cit., p. 170.

⁵³ Ivi, p. 146.

⁵⁴ Ivi, p. 147.

⁵⁵ ID., *La trappola colorata...*, cit., p. 10.

⁵⁶ Cfr. ID., *Favolette e strambotti...*, cit., p. 68.